

Per la salute serve più coraggio

di **Ignazio Marino***

Il decreto sulle semplificazioni che martedì ha incassato il voto di fiducia alla Camera dei deputati è certamente molto utile, ma non esente da difetti. Analizzando le proposte di semplificazione sulla sanità digitale qualche dubbio sorge. L'articolo 47 bis della legge cita testualmente: "Nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, nei piani di sanità nazionali e regionali si privilegia la gestione elettronica delle pratiche cliniche, attraverso l'utilizzo della cartella clinica elettronica, così come i sistemi di prenotazione elettronica per l'accesso alle strutture da parte dei cittadini con la finalità di ottenere vantaggi in termini di accessibilità e contenimento dei costi, senza nuovi o maggiori oneri

per la finanza pubblica". **COSA** significa in linguaggio corrente? Che il governo comprende quanto sia cruciale archiviare le vecchie cartelle cliniche cartacee e passare a quelle elettroniche, ma non ha intenzione di investire alcuna risorsa per creare un sistema informatico dei cittadini italiani, né d'altra parte può obbligare le Regioni a implementare un progetto che ha evidentemente un carattere nazionale. Con queste premesse è lecito immaginare che la legge rimarrà lettera morta e che nessuno farà nulla in assenza di obblighi e di vincoli. Perché allora introdurre un capitolo specifico sulla sanità digitale? Il motivo ci sarebbe perché costruire un sistema elettronico in cui i dati clinici di ogni cittadino siano registrati e gestiti dal medico di famiglia servirebbe a ridurre i costi della sanità, a rendere più accessibili le informazioni e a mi-

gliorare la sicurezza per i pazienti. Nella cartella clinica personale andrebbero infatti registrate le malattie, i farmaci assunti, gli eventuali ricoveri, i risultati delle analisi diagnostiche effettuate nel corso degli anni e tutti questi dati sarebbero immediatamente disponibili su computer in qualunque momento e luogo.

QUESTO contribuirebbe a ridurre gli esami inutili e ripetuti, ma anche a evitare incidenti come la somministrazione di farmaci a cui il paziente è allergico, per non parlare del tempo che si risparmierebbe eliminando le code agli sportelli per il ritiro di analisi e lastre. È evidente che un progetto di questa portata rientra in un grande disegno di modernizzazione del paese. Ma non si può certo immaginare che sia un progetto a costo zero per le casse dello Stato, per questo fa sorridere che la

legge non preveda oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. I tecnici del governo lo sanno, come lo sanno gli assessori e tutti coloro che lavorano nella sanità e la vorrebbero migliorare. L'Italia soffre per gap tecnologico in molti settori, sanità compresa, e paga scelte poco lungimiranti fatte in passato. Oggi, se si vuole ridurre la distanza con i paesi più avanzati e se si intende davvero imprimere una svolta in senso riformatore, non si può solo allungare l'età pensionabile e rendere meno ingessato il mercato del lavoro. Servono anche misure concrete che aiutino la modernizzazione e sostengano i progetti innovativi che creano impiego e nuove opportunità economiche. Ed è proprio questo che si aspetta con impazienza dal governo Monti.

**Chirurgo e presidente commissione parlamentare d'inchiesta sul SSN*

**Il decreto sulle
semplificazioni
prevede la cartella
clinica digitale:
un passo avanti
per l'efficienza
e il risparmio
Ma senza una legge
specifica, rimarrà
lettera morta**